Innovazione e Fase 2 «È l'ora di tagliare gli sprechi della filiera»

MARILENA LUALDI

Lo smartworking era già di casa da tre anni e ha consentito di attraversare questo periodo tempestoso. Ma la Fauciglietti Engineering – centro di ricerca e sviluppo prodotto nel design, nato nel 1986 – è convinta che si potrà combattere, solo puntando più che mai sull'innovazione: a maggior ragione nel distretto brianzolo del legno. E investendo sul taglio agli sprechi nella filiera. attività di creazione e sviluppo di prodotti di design.

La fiducia

Sottolinea Renzo Fauciglietti, accanto alla moglie Graziella: «Siamo tutti consapevoli che stiamo vivendo un tempo difficile, ma ora dobbiamo pensare al futuro per affrontare con pragmatismo, coraggio ed intelligenza le sfide. Non serve rimpiangere il passato ma occorre con ottimismo guardare al futuro».

Il primo mercato per Fauciglietti è l'Italia, il resto è ripartito tra Unione europea e Usa: « Tra le peculiarità della nostra società oltre alla affidabilità dimostrata in 34 anni possiamo annoverare l'innovazione che è sempre stata evidente nei nostri progetti avvallata da diversi brevetti di invenzione e riconoscimenti in ambito internazionale». Alcuni suoi prodotti sono stati esposti alla triennale di Milano e al Palazzo delle Esposizioni di Roma.

> «Cambiamento da affrontare con spirito di collaborazione tra le imprese»

La sfida

Ma ora?«Questo virus pandemico in Italia ha colpito le regioni più forti, efficienti e produttive e quindi dobbiamo dimostrare al mondo che siamo in grado di superare brillantemente - risponde Renzo Fauciglietti - Basta egoismi e gelosie, ci vuole la massima collaborazione. Tanto lavoro e buona volontà». Nessuno è al sicuro, da solo: «Il cambiamento sarà epocale e se saremo capaci potrà essere persino vantaggioso per noi e per i nostri figli nonché per le nostre aziende che avranno l'occasione per attuare un radicale miglioramento, guadagnando in organizzazione efficienza e redditività».



Renzo e Graziella Fauciglietti con la famiglia in azienda

Al distretto si rivolge l'imprenditore: «Ci sono stati altri periodi molto difficili ma con intelligenza, operosità e impegno abbiamo saputo superarli». Concretamente, si può fare molto: «Questa pandemia ha evidenziato problemi strutturali da tempo latenti ma che per inerzia non venivano da tutti affrontati con determinazione. Occorre risolverli con urgenza. Mi riferisco agli sprechi che all'interno delle filiere produttive e commerciali venivano tollerati». Adesso non possono più reggere i «tanti investimenti sui nuovi prodotti che purtroppo venivano dispersi in quanto non recepiti dal mercato per mancanza di reali contenuti innovativi».

Le statistiche – continua - indicano che l'80% dei nuovi prodotti non sopravvive più di cinque anni. Appesantiscono i bilanci e tolgono respiro alla vera innovazione: «Molti studi confermano che tutto inizia da una buona anzi ottima progettazione e pianificazione delle attività di sviluppo prodotto che determina il successo dei nuovi prodotti quando arrivano sul mercato».